



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO, ANNO B

(1Re 17,10-16 Sal 145 Eb 9, 24-28 Mc 12, 38-44)

Non è la prima volta che assistiamo ad un antagonismo fra Gesù e gli scribi. Gli scribi erano molto stimati dal popolo ed erano gli Studiosi della Legge, cioè conoscitori della Sacra Scrittura; ciò gli concedeva di sedere anche nel sinedrio. Questo faceva ovviamente montare la testa ad alcuni di loro, ma altri godevano dell'ammirazione di Gesù: ad uno Gesù aveva detto che non era lontano dal Regno di Dio (Mc 12, 34) dopo avere spiegato quale fosse il più grande dei comandamenti, ovvero l'amore di Dio e l'amore del prossimo. Nel Vangelo di domenica, Gesù smaschera l'incoerenza degli scribi. C'è una dissonanza fra ciò che insegnano (l'amore di Dio e l'amore verso il prossimo) e ciò che fanno.

Le loro opere sono motivate dalla vanagloria, dal prestigio, dal privilegio. Anche i discepoli di Gesù corrono lo stesso rischio, come si può notare nelle pagine precedenti del Vangelo, quando, invece di compatire e di unirsi al maestro che si prepara alla passione, loro discutono su chi sia il più grande e sollecitano posti di onore. Essi dovranno scegliere il modo di vivere la loro fede e la loro sequela: o adagiarsi, o vivere un dono totale di sé affrontando ogni rischio, frutto della fiducia totale nella protezione e nella provvidenza di Dio.

Noi, come i discepoli, siamo chiamati a confrontarci con gente che a prima vista sembra non contare: i poveri, gli orfani e le vedove, gli emarginati, gli ammalati,... Nel Vangelo, è la vedova che Gesù prende come esempio, l'unica che non dà il superfluo, che non si risparmia. Gesù sembra consegnare la cattedra a quelli che non hanno voce in capitolo, Egli presta la sua Parola a chi normalmente non ha niente da dire. L'insegnamento di Cristo non ci viene quindi dai libri ma da queste persone. Le persone che agiscono come la vedova sono la nostra dottrina come Cristo Crocifisso è per noi l'unica nostra sapienza. I poveri sono quelli che si sprecano, quelli che danno tutta la loro vita e che pagano per tutti; anche se spesso lo fanno senza saperlo. Per noi non è facile però imparare dai poveri, non solo perché non ci piace la loro condizione, ma soprattutto perché non ci piace sentire e vedere ed imitare ciò che ci insegnano. Essi difatti non aprono scuole, non pubblicano articoli o riviste, non fanno rumore; tacciono ma istruiscono con la vita. Seguire Cristo richiede pertanto ascoltare il loro silenzio e guardare le loro opere.

Ci sono ancora cristiani che si scandalizzano degli sforzi che fa la Chiesa di spogliarsi di ogni apparenza. Eppure bisognerebbe riconoscere che questo sforzo che non è ancora giunto al culmine, corrisponde perfettamente all'esigenza di Gesù. La Chiesa corre sempre il rischio di cercare i privilegi, il prestigio, i posti di onore. Cristo si rivolge quindi, non solo ai cristiani di Roma per cui Marco scrive, ma alla Chiesa di ogni tempo, e quindi anche a noi. Siamo invitati a guardarci allo specchio e a chiederci se in certe situazioni non ci presentiamo come questi scribi pieni di vanità e di ipocrisia. Dio si oppone agli orgogliosi e agli egocentrici: «in quel giorno eliminerò da te tutti i superbi millantatori e tu cesserai di inorgogliarti sopra il mio santo monte. Farà restare in mezzo a te un popolo umile e povero; confiderà nel nome del Signore il resto di Israele» (Sofonia 3, 11-13). Cerchiamo di essere semplici e aperti alla provvidenza di Dio come Cristo. Più saremo simili a Cristo, più saremo trasparenti, discepoli coerenti.

Per la riflessione:

Il Vangelo di Dio rimprovera gli scribi di apparenza: quali sono le cose o le situazioni che non ti permettono di vivere con limpidezza e sincerità la tua vita cristiana? Ti fidi della provvidenza di Dio fino poter fare come le due vedove della prima lettura e del Vangelo, o come gli apostoli che hanno abbandonato tutto per seguire Gesù? Qual è lo spicciolo che secondo te la Chiesa dovrebbe gettare nel tesoro per vivere un'autentica sequela di Cristo.